Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2025//2239(INI)

17.11.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla relazione sullo Stato di diritto 2025 della Commissione
(2025/2239(INI))

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relatore: Konstantinos Arvanitis

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 17

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione sullo Stato di diritto 2025 della Commissione
(2025/2239(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il trattato sull'Unione europea (TUE), in particolare l'articolo 2, l'articolo 3, paragrafo 1, l'articolo 3, paragrafo 3, secondo comma, l'articolo 4, paragrafo 3, e gli articoli 5, 6, 7, 11, 19 e 49,

– visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare gli articoli relativi al rispetto, alla tutela e alla promozione della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali nell'Unione, tra cui gli articoli 70, 258, 259, 260, 263, 265 e 267,

– vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (la Carta),

– vista la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE),

– visti la comunicazione della Commissione dell'8 luglio 2025 dal titolo "Relazione sullo Stato di diritto 2025 – La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea" (COM(2025)0900) e il relativo allegato recante le raccomandazioni per gli Stati membri,

– visto il regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, relativo a un regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione[1] (regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto),

– visto il regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti[2] (regolamento recante disposizioni comuni),

– visto il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 settembre 2024, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione[3] (regolamento finanziario), in particolare l'articolo 6, paragrafo 3,

– visto il regolamento (UE) 2021/692 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 aprile 2021, che istituisce il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori e abroga il regolamento (UE) n. 1381/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il

[1] GU L 433I del 22.12.2020, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2020/2092/oj.
[2] GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj.
[3] GU L, 2024/2509, 26.9.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/2509/oj.

regolamento (UE) n. 390/2014 del Consiglio[4],

– visto il pacchetto di proposte della Commissione relative al quadro finanziario pluriennale 2028-2034,

– visti gli strumenti delle Nazioni Unite in materia di protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tra cui la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD), la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, le raccomandazioni del Forum delle Nazioni Unite sulle questioni inerenti alle minoranze, le raccomandazioni e le relazioni dell'esame periodico universale delle Nazioni Unite, nonché la giurisprudenza degli organi previsti dai trattati delle Nazioni Unite e le procedure speciali del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite,

– visti la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e del comitato europeo dei diritti sociali, nonché le convenzioni, le raccomandazioni, le risoluzioni, i pareri e le relazioni dell'Assemblea parlamentare, del Comitato dei ministri, del Commissario per i diritti umani, della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, del Comitato direttivo sull'antidiscriminazione, la diversità e l'inclusione, della Commissione di Venezia e di altri organi del Consiglio d'Europa,

– vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica,

– viste la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie e la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali,

– visti il memorandum d'intesa tra il Consiglio d'Europa e l'Unione europea del 23 maggio 2007 e le conclusioni del Consiglio del 17 dicembre 2024 sulle priorità dell'UE relative alla cooperazione con il Consiglio d'Europa nel periodo 2025-2026,

– vista la proposta di decisione del Consiglio sulla constatazione dell'esistenza di un evidente rischio di violazione grave dello Stato di diritto da parte della Repubblica di Polonia (COM(2017)0835), presentata dalla Commissione il 20 dicembre 2017 a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, TUE,

– vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali[5],

– vista la sua risoluzione del 7 febbraio 2018 sulla protezione e la non discriminazione

[4] GU L 156 del 5.5.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/692/oj.
[5] GU C 215 del 19.6.2018, pag. 162.

delle minoranze negli Stati membri dell'UE[6],

– vista la sua risoluzione del 1° marzo 2018 sulla decisione della Commissione di attivare l'articolo 7, paragrafo 1, TUE relativamente alla situazione in Polonia[7],

– vista la sua risoluzione del 19 aprile 2018 sulla necessità di istituire uno strumento europeo dei valori per sostenere le organizzazioni della società civile che promuovono i valori fondamentali all'interno dell'Unione europea a livello locale e nazionale[8],

– vista la sua risoluzione del 12 settembre 2018 su una proposta recante l'invito al Consiglio a constatare, a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, l'esistenza di un evidente rischio di violazione grave da parte dell'Ungheria dei valori su cui si fonda l'Unione[9],

– vista la sua risoluzione del 13 novembre 2018 su norme minime per le minoranze nell'UE[10],

– vista la sua risoluzione del 14 novembre 2018 sulla necessità di un meccanismo globale dell'UE per la protezione della democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali[11],

– vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2020 sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali[12],

– vista la sua risoluzione dell'8 ottobre 2020 sullo Stato di diritto e i diritti fondamentali in Bulgaria[13],

– vista la sua risoluzione del 13 novembre 2020 sull'impatto delle misure connesse alla COVID-19 sulla democrazia, sullo Stato di diritto e sui diritti fondamentali[14],

– vista la sua risoluzione del 17 dicembre 2020 sull'iniziativa dei cittadini europei intitolata "Minority SafePack – un milione di firme per la diversità in Europa"[15],

– vista la sua risoluzione del 10 giugno 2021 sulla situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea e l'applicazione del regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 relativo alla condizionalità[16],

– vista la sua risoluzione del 24 giugno 2021 sulla relazione sullo Stato di diritto 2020 della Commissione[17],

---

[6] GU C 463 del 21.12.2018, pag. 21.
[7] GU C 129 del 5.4.2019, pag. 13.
[8] GU C 390 del 18.11.2019, pag. 117.
[9] GU C 433 del 23.12.2019, pag. 66.
[10] GU C 363 del 28.10.2020, pag. 13.
[11] GU C 363 del 28.10.2020, pag. 45.
[12] GU C 395 del 29.9.2021, pag. 2.
[13] GU C 395 del 29.9.2021, pag. 63.
[14] GU C 415 del 13.10.2021, pag. 36.
[15] GU C 445 del 29.10.2021, pag. 70.
[16] GU C 67 dell'8.2.2022, pag. 86.
[17] GU C 81 del 18.2.2022, pag. 27.

– vista la sua risoluzione dell'8 luglio 2021 sull'elaborazione di orientamenti per l'applicazione del regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione[18],

– vista la sua risoluzione del 16 settembre 2021 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'identificazione della violenza di genere come nuova sfera di criminalità tra quelle elencate all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE[19],

– vista la sua risoluzione dell'11 novembre 2021 sul tema "Rafforzare la democrazia e la libertà e il pluralismo dei media nell'UE: il ricorso indebito ad azioni nel quadro del diritto civile e penale per mettere a tacere i giornalisti, le ONG e la società civile"[20],

– vista la sua risoluzione del 15 dicembre 2021 sulla valutazione delle misure preventive per evitare la corruzione, la spesa irregolare e l'uso improprio dei fondi UE e nazionali in caso di fondi di emergenza e settori di spesa connessi alla crisi[21],

– vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2022 sulla riduzione degli spazi per la società civile in Europa[22],

– vista la sua risoluzione del 10 marzo 2022 sullo Stato di diritto e le conseguenze della sentenza della CGUE[23],

– vista la sua risoluzione dell'11 marzo 2021 sulla proclamazione dell'Unione europea come zona di libertà per le persone LGBTIQ[24],

– vista la sua risoluzione del 19 maggio 2022 sulla relazione sullo Stato di diritto 2021 della Commissione[25],

– vista la sua risoluzione del 9 giugno 2022 sullo Stato di diritto e la potenziale approvazione del piano nazionale di ripresa polacco (RRF)[26],

– vista la sua risoluzione del 15 settembre 2022 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2020 e nel 2021[27],

– vista la sua risoluzione del 15 settembre 2022 sulla proposta di decisione del Consiglio in merito alla constatazione, a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, dell'esistenza di un evidente rischio di violazione grave da parte dell'Ungheria dei valori su cui si fonda l'Unione[28],

– vista la sua risoluzione del 20 ottobre 2022 sullo Stato di diritto a Malta, cinque anni

[18] GU C 99 dell'1.3.2022, pag. 146.
[19] GU C 117 dell'11.3.2022, pag. 88.
[20] GU C 205 del 20.5.2022, pag. 2.
[21] GU C 251 del 30.6.2022, pag. 48.
[22] GU C 347 del 9.9.2022, pag. 2.
[23] GU C 347 del 9.9.2022, pag. 168.
[24] GU C 474 del 24.11.2021, pag. 140.
[25] GU C 479 del 16.12.2022, pag. 18.
[26] GU C 493 del 27.12.2022, pag. 108.
[27] GU C 125 del 5.4.2023, pag. 80.
[28] GU C 125 del 5.4.2023, pag. 463.

dopo l'assassinio di Daphne Caruana Galizia[29],

– vista la sua risoluzione del 20 ottobre 2022 sull'aumento dei reati generati dall'odio contro persone LGBTIQ+ in Europa alla luce del recente omicidio omofobo in Slovacchia[30],

– vista la sua risoluzione del 10 novembre 2022 sulla giustizia razziale, la non discriminazione e la lotta al razzismo nell'UE[31],

– vista la sua risoluzione del 24 novembre 2022 sulla valutazione del rispetto da parte dell'Ungheria delle condizioni relative allo Stato di diritto ai sensi del regolamento sulla condizionalità e lo stato di avanzamento del piano di ripresa e resilienza ungherese[32],

– vista la sua risoluzione del 30 marzo 2023 sullo Stato di diritto 2022 – La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea[33],

– vista la sua risoluzione del 18 aprile 2023 sulle relazioni istituzionali tra l'UE e il Consiglio d'Europa[34],

– vista la sua risoluzione del 7 febbraio 2024 sullo Stato di diritto e la libertà dei media in Grecia[35],

– vista la sua risoluzione del 28 febbraio 2024 "Relazione sulla relazione sullo Stato di diritto 2023 della Commissione"[36],

– vista la sua risoluzione del 29 febbraio 2024 "Approfondire l'integrazione dell'UE in vista del futuro allargamento"[37],

– vista la sua risoluzione del 1° giugno 2023 sulle violazioni dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali in Ungheria e i fondi dell'UE congelati[38],

– viste la relazione della sua commissione d'inchiesta incaricata di esaminare l'uso di Pegasus e di spyware di sorveglianza equivalenti (PEGA) e la sua raccomandazione del 15 giugno 2023 destinata al Consiglio e alla Commissione in seguito all'esame delle denunce di infrazione e di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione in relazione all'uso di Pegasus e di spyware di sorveglianza equivalenti[39],

– vista la sua risoluzione dell'11 luglio 2023 sulla legge elettorale, la commissione

---

[29] GU C 149 del 28.4.2023, pag. 15.
[30] GU C 149 del 28.4.2023, pag. 22.
[31] GU C 161 del 5.5.2023, pag. 10.
[32] GU C 167 dell'11.5.2023, pag. 74.
[33] GU C 341 del 27.9.2023, pag. 2.
[34] GU C, C/2023/442, 1.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/442/oj.
[35] GU C, C/2024/6334, 7.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6334/oj.
[36] GU C, C/2024/6743, 26.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6743/oj.
[37] GU C, C/2024/6746, 26.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6746/oj.
[38] GU C, C/2023/1223, 21.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/1223/oj.
[39] GU C, C/2024/494, 23.1.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/494/oj.

d'inchiesta e lo Stato di diritto in Polonia[40],

– vista la sua risoluzione del 19 ottobre 2023 sullo Stato di diritto a Malta sei anni dopo l'assassinio di Daphne Caruana Galizia e sulla necessità di proteggere i giornalisti[41],

– vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 6 dicembre 2023 dal titolo "Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia" (JOIN(2023)0051),

– vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2024 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea – Relazione annuale 2022 e 2023[42],

– vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2024 "Estendere l'elenco dei reati riconosciuti dall'UE all'incitamento all'odio e ai reati generati dall'odio"[43],

– vista la sua risoluzione del 24 aprile 2024 sulle audizioni in corso a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, TUE riguardanti l'Ungheria per rafforzare lo Stato di diritto, e sulle relative implicazioni di bilancio[44],

– vista la conclusione della procedura di cui all'articolo 7 TUE relativa alla Polonia, annunciata dalla Commissione il 29 maggio 2024 a seguito delle misure adottate dalla Polonia per ripristinare il rispetto delle norme dell'UE in materia di Stato di diritto,

– vista la risoluzione 2262 (2019) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 24 gennaio 2019, sulla promozione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali,

– viste le relazioni speciali della Corte dei conti europea del 17 dicembre 2024 "Dare esecuzione al diritto dell'UE" (28/2024), del 22 febbraio 2024 sullo Stato di diritto nell'UE (03/2024) e del 10 gennaio 2022 sul sostegno dell'UE allo Stato di diritto nei Balcani occidentali (01/2022), la sua analisi del 28 febbraio 2024 sulla relazione della Commissione sullo Stato di diritto (02/2024) e la relazione speciale sulla trasparenza dei finanziamenti dell'UE alle ONG (11/2025) e le rispettive raccomandazioni,

– visti gli orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029, presentati al Parlamento il 18 luglio 2024 da Ursula von der Leyen, allora candidata alla carica di Presidente della Commissione, il discorso sullo stato dell'Unione pronunciato dalla Presidente della Commissione il 10 settembre 2025 al Parlamento europeo e la comunicazione della Commissione del 21 ottobre 2025 dal titolo "Programma di lavoro della Commissione per il 2026" (COM(2025)0870),

– viste le indagini Eurobarometro 2025 sulla corruzione, da cui risulta che la corruzione continua a essere una grave fonte di preoccupazione per cittadini e imprese nell'Unione,

– viste le relazioni di feedback, le relazioni di missione, le interrogazioni scritte e le

[40] GU C, C/2024/3995, 17.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/3995/oj.
[41] GU C, C/2024/2656, 29.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2656/oj.
[42] GU C, C/2024/5739, 17.10.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/5739/oj.
[43] GU C, C/2024/5733, 17.10.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/5733/oj.
[44] GU C, C/2025/3705, 17.9.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3705/oj.

risposte del gruppo di monitoraggio sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali[45],

– vista la comunicazione della Commissione dell'8 ottobre 2025 dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030",

– viste la comunicazione della Commissione del 4 novembre 2025 dal titolo "Comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE" (COM(2025)0690) e i documenti di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagnano (il pacchetto sull'allargamento del 4 novembre 2025),

– viste la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 12 novembre 2025 dal titolo "Scudo europeo per la democrazia: Rafforzare democrazie forti e resilienti" (JOIN(2025)0791) e la comunicazione della Commissione del 12 novembre 2025 dal titolo "Strategia dell'UE per la società civile" (COM(2025)0790),

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– visti i pareri della commissione giuridica e della commissione per i bilanci, e il parere della sottocommissione per i diritti dell'uomo,

– vista la relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A10-0000/2025),

A. considerando che l'UE si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, quali definiti all'articolo 2 TUE e rispecchiati nella Carta, nonché sanciti dai trattati internazionali in materia di diritti umani; che la Carta è una fonte di diritto primario dell'UE; che tali valori sono comuni a tutti gli Stati membri e dovrebbero essere rispettati e promossi attivamente dall'UE e da ogni singolo Stato membro in tutte le loro politiche, sia interne che esterne, in modo coerente; che qualsiasi indebolimento di tali valori rappresenta una minaccia sistemica per i diritti e le libertà delle persone che vivono nell'UE;

B. considerando che l'UE non può ignorare la dimensione sociale e la dimensione dei diritti fondamentali su cui è stata costruita; che le persistenti carenze nella tutela dei diritti economici e sociali devono essere considerate parte integrante della minaccia sistemica ai valori sanciti dall'articolo 2 TUE;

C. considerando che nel 2025 l'UE ha dovuto affrontare sfide gravi e multiformi nei suoi Stati membri in relazione alla protezione dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti fondamentali, che sono tutti intrinsecamente connessi;

D. considerando che il programma di lavoro 2026 della Commissione sottolinea la necessità di un ciclo annuale integrato sullo Stato di diritto con un ritmo comune, tappe

[45] Per tutte le attività del gruppo di monitoraggio, cfr: per la scorsa legislatura: https://www.europarl.europa.eu/committees/en/libe-democracy-rule-of-law-and-fundament/product-details/20190103CDT02662; per la legislatura attuale: https://www.europarl.europa.eu/committees/en/working-group-democracy-rule-of-law-and-/product-details/20241205CDT13884.

precise e il contributo attivo di tutte le istituzioni dell'UE; che il rispetto dello Stato di diritto rimane imperativo per salvaguardare tutti i fondi dell'UE;

E. considerando che la relazione annuale della Commissione sullo Stato di diritto dovrebbe riguardare anche le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE, al fine di fornire una valutazione trasparente della loro conformità alle norme in materia di Stato di diritto;

Sistemi giudiziari

1. invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per garantire sistemi giudiziari indipendenti e l'accesso all'assistenza legale gratuita, assicurando in tal modo parità di accesso alla giustizia per tutti, e ribadisce la necessità di azioni concrete per migliorare l'accesso, in particolare per i gruppi emarginati e vulnerabili;

2. invita gli Stati membri ad attuare tempestivamente le sentenze pendenti della CGUE e della CEDU, e suggerisce di istituire un'unità preposta al monitoraggio dell'attuazione delle sentenze della CGUE e della CEDU relative alla democrazia, allo Stato di diritto e ai diritti fondamentali nei paesi dell'UE, nonché a integrare pienamente i risultati di detta unità nella relazione annuale sullo Stato di diritto;

3. sottolinea il chiaro legame tra l'arretramento dello Stato di diritto e le gravi violazioni dei diritti fondamentali e delle minoranze, tra cui l'uso eccessivo della forza nelle azioni di contrasto, la mancanza di un giusto processo per i detenuti, l'incitamento politico o istituzionale all'odio, poteri di sorveglianza sproporzionati e misure restrittive nei confronti delle organizzazioni della società civile; è fermamente convinto che la Commissione dovrebbe valutare in che misura gli Stati membri affrontano tali questioni al fine di garantire un sistema giudiziario accessibile, efficace e imparziale;

4. invita la Commissione ad affrontare le condizioni carcerarie quale preoccupazione attinente allo Stato di diritto, alla luce del diffuso sovraffollamento, delle condizioni di vita inadeguate e dei tassi di suicidio in aumento, situazioni che compromettono i diritti fondamentali dei detenuti in tutti i sistemi penitenziari degli Stati membri;

Quadro anticorruzione

5. ribadisce che la corruzione rappresenta una seria minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e il trattamento equo di tutti i cittadini;

6. invita gli Stati membri, i paesi candidati e i paesi potenziali candidati, nonché le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE, a rafforzare le misure preventive contro la corruzione, tra cui una gestione trasparente dei fondi dell'UE, i codici di condotta per i funzionari pubblici, le dichiarazioni patrimoniali obbligatorie, le norme sui conflitti di interessi, i sistemi di allarme rapido e le limitazioni alle pratiche delle "porte girevoli";

7. invita gli Stati membri a garantire l'indipendenza, l'imparzialità e risorse adeguate alle commissioni di disciplina, alle procure, alle agenzie anticorruzione e alla magistratura;

8. sottolinea che lo Stato di diritto impone ai funzionari pubblici di agire in modo trasparente e nell'interesse pubblico, senza abusi di potere o decisioni arbitrarie; invita gli Stati membri a promuovere una cultura dell'integrità attraverso una formazione

periodica in materia di lotta alla corruzione per i funzionari pubblici, le autorità di contrasto e la magistratura, e coinvolgendo attivamente la società civile nel monitoraggio delle azioni del governo;

9. esorta gli Stati membri a garantire indagini tempestive, approfondite e imparziali sui casi di corruzione, dando particolare priorità ai casi che coinvolgono funzionari di alto livello, al fine di salvaguardare lo Stato di diritto, mantenere la fiducia dei cittadini e garantire la responsabilità a tutti i livelli di governo;

10. invita gli Stati membri a proteggere gli informatori e i giornalisti che segnalano casi di corruzione o cattiva gestione dei fondi dell'UE, garantendo canali di segnalazione riservati, mezzi di ricorso efficaci contro le ritorsioni e la protezione del giornalismo investigativo e della libertà di espressione;

Protezione dei giornalisti e pluralismo e libertà dei media

11. è fermamente convinto che l'assassinio di giornalisti investigativi costituisce un attacco diretto allo Stato di diritto, in quanto non solo compromette la capacità dei cittadini e delle istituzioni di chiamare le persone al potere a rispondere delle loro azioni, ma rappresenta anche una delle forme più estreme di censura, rappresentando una minaccia diretta alla libertà di espressione e al funzionamento delle istituzioni democratiche;

12. condanna fermamente la sorveglianza dei giornalisti, in particolare per mezzo di spyware; è costernato dinanzi al rifiuto della Commissione di attuare tutte le raccomandazioni della commissione d'inchiesta del Parlamento incaricata di esaminare l'uso di Pegasus e di spyware di sorveglianza equivalenti e ritiene che si tratti di una mancanza di azione;

13. continua a nutrire profonda preoccupazione per il fatto che, in numerosi Stati membri, la proprietà dei media, in mano pubblica o privata, rimane fortemente concentrata, il che comporta un rischio per la diversità delle informazioni e dei punti di vista; invita gli Stati membri ad adottare quadri legislativi per prevenire la concentrazione orizzontale, assicurare la trasparenza della proprietà e della gestione, e garantire meccanismi indipendenti di controllo e conformità per salvaguardare l'indipendenza editoriale e giornalistica e il ruolo dei media come organo di controllo pubblico;

14. invita gli Stati membri e i paesi candidati a garantire la protezione dei giornalisti e degli altri professionisti dei media nell'UE, in linea con le raccomandazioni 2021/1534[46] e 2022/758[47] della Commissione;

15. invita gli Stati membri a dare piena attuazione alla direttiva anti-SLAPP[48];

---

[46] Raccomandazione (UE) 2021/1534 della Commissione, del 16 settembre 2021, relativa alla garanzia della protezione, della sicurezza e dell'empowerment dei giornalisti e degli altri professionisti dei media nell'Unione europea (GU L 331 del 20.9.2021, pag. 8; ELI: http://data.europa.eu/eli/reco/2021/1534/oj).

[47] Raccomandazione (UE) 2022/758 della Commissione, del 27 aprile 2022, sulla protezione dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani attivi nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi ("azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica") (GU L 138 del 17.5.2022, pag. 30, ELI: http://data.europa.eu/eli/reco/2022/758/oj).

[48] Direttiva (UE) 2024/1069 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla protezione delle

16. invita la Commissione a valutare se le sanzioni dell'UE per combattere la disinformazione siano conformi al requisito di proporzionalità previsto dal diritto dell'UE e all'articolo 11 della Carta; è fermamente convinto che il diritto di essere ascoltati debba essere garantito prima che tali misure siano applicate dal Consiglio, in particolare nei casi in cui i diritti dei cittadini dell'UE, in particolare dei giornalisti, rischiano di essere compromessi;

Spazio della società civile

17. evidenzia il ruolo cruciale svolto dalle organizzazioni di base e comunitarie, dai sindacati, dai gruppi attivisti, dai difensori dei diritti umani e dalle organizzazioni non governative (ONG) nel promuovere e sostenere la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali, e nel garantire la responsabilità per le azioni statali e private;

18. condanna l'attacco senza precedenti e intensificato allo spazio civico in tutta l'UE, con notevoli restrizioni allo spazio per la società civile e al diritto di riunione pacifica constatate in diversi Stati membri; è fermamente convinto che la tendenza globale al regresso democratico e all'erosione dello Stato di diritto, nonché la securitizzazione delle agende politiche, hanno intensificato le restrizioni al diritto di riunione pacifica; esorta gli Stati membri a creare un ambiente sicuro e favorevole che garantisca la libertà di riunione;

19. invita gli Stati membri e la Commissione a migliorare il contesto giuridico della società civile garantendo che qualsiasi misura che limiti il diritto delle associazioni di cercare, garantire e utilizzare risorse, comprese quelle straniere, persegua uno degli obiettivi legittimi di cui all'articolo 11, paragrafo 2, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

20. esprime preoccupazione dinanzi alle crescenti restrizioni giuridiche e finanziarie, alle campagne diffamatorie e alla criminalizzazione delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani; sottolinea che gli obblighi di segnalazione applicabili alle ONG non devono superare quelli che sono strettamente necessari e proporzionati agli obiettivi specifici perseguiti;

21. invita gli Stati membri e la Commissione a garantire l'assegnazione di risorse finanziarie adeguate alle organizzazioni della società civile e ai difensori dei diritti umani; invita gli Stati membri a fornire una protezione efficace ai difensori dei diritti umani, compresi meccanismi di risposta rapida alle minacce;

Diritti fondamentali

22. accoglie con favore la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ+ 2026-2030 ed esorta la Commissione a presentare una proposta relativa a un divieto vincolante dell'UE sulle pratiche di conversione in tutti gli Stati membri;

---

persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi ("azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica") (GU L, 2024/1069, 16.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1069/oj).

23. esprime profonda preoccupazione per le misure discriminatorie introdotte in alcuni Stati membri con il pretesto di combattere la "propaganda LGBTIQ" e l'"ideologia di genere"; sottolinea che la Commissione deve agire in modo rapido e deciso quando gli Stati membri eludono il diritto dell'UE, in particolare la Carta;

24. invita tutti gli Stati membri a proteggere i diritti delle persone LGBTIQ+ nel rispetto del diritto dell'UE, della Carta e della giurisprudenza della CGUE e della CEDU; ricorda che in diversi Stati membri persistono ostacoli giuridici al riconoscimento transfrontaliero delle unioni tra persone dello stesso sesso o della genitorialità, in violazione dei principi di libera circolazione e non discriminazione;

25. è profondamente preoccupato per i crescenti livelli di razzismo e xenofobia nell'UE; condanna gli episodi di incitamento all'odio e i reati generati dall'odio fondati sul razzismo, la xenofobia, l'intolleranza religiosa o i pregiudizi nei confronti della disabilità, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o dell'appartenenza a una minoranza di una persona; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare e ad attuare misure efficaci per combattere tutte le forme di razzismo, con il pieno coinvolgimento della società civile e con il contributo delle pertinenti parti interessate, come l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali;

26. condanna il fatto che alcuni Stati membri abbiano adottato normative, politiche e pratiche che ledono l'effettiva tutela dei diritti fondamentali dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti, a terra e in mare; invita la Commissione e gli Stati membri a porre i diritti fondamentali dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, così come il principio della condivisione delle responsabilità, al centro delle loro politiche in materia di migrazione e asilo, al fine di garantire il rispetto del diritto all'asilo e alla protezione internazionale;

27. accoglie con favore la decisione della Commissione di mantenere la sua proposta di direttiva sulla parità di trattamento[49] ed esorta il Consiglio a finalizzarla e adottarla senza ulteriori indugi;

28. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure efficaci contro la violenza di genere, che dovrebbe essere aggiunta all'elenco dei "reati riconosciuti dall'UE", e chiede una proposta legislativa dell'UE sulla lotta allo stupro così come definito dalla mancanza di consenso;

29. chiede ancora una volta che l'accesso all'aborto sicuro e legale sia sancito dalla Carta;

Lo Stato di diritto e il bilancio dell'UE

30. esprime profonda preoccupazione in merito alle violazioni dei diritti fondamentali agevolate dall'uso dei fondi dell'UE o ad esso connesse verificatesi in alcuni Stati membri, in particolare per quanto riguarda la segregazione abitativa e scolastica, le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, dell'istituzionalizzazione delle persone con disabilità e dei minori e alcune iniziative di rigenerazione urbana; invita la

[49] Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008)0426).

Commissione a includere raccomandazioni atte a contrastare tali violazioni nella sua relazione annuale sullo Stato di diritto; propone che una quota specifica dei fondi dell'UE sia destinata al monitoraggio indipendente delle azioni finanziate dall'UE, in particolare alla valutazione del loro impatto giuridico e sui diritti fondamentali, nonché alla ricerca giuridica, al contenzioso strategico e alla valutazione indipendente delle possibili violazioni, garantendo un forte coinvolgimento delle organizzazioni della società civile;

31. insiste sul fatto che le misure necessarie per l'erogazione dei finanziamenti dell'UE, definite dalle pertinenti decisioni adottate a norma del regolamento recante disposizioni comuni, del regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza[50] e del regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto, devono essere valutate in modo coerente come un unico pacchetto, e sottolinea che non dovrebbero essere effettuati pagamenti fintantoché permangono carenze; ritiene che la Commissione dovrebbe intraprendere ulteriori azioni nell'ambito del regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto per quanto riguarda altre violazioni dello Stato di diritto, tra cui quelle relative al sistema giudiziario;

32. accoglie con favore il suggerimento contenuto nella proposta della Commissione relativa al quadro finanziario pluriennale 2028-2034, che prevede di vincolare l'approvazione della concessione di quasi la metà dei fondi al rispetto dello Stato di diritto e della Carta;

Lo Stato di diritto e la dimensione del mercato unico

33. riconosce che nella relazione sullo Stato di diritto è stata inclusa una dimensione relativa al mercato unico allo scopo di affrontare le questioni riguardanti lo Stato di diritto che hanno un'incidenza sul contesto economico generale, sulle imprese e sui lavoratori, con l'obiettivo di garantire la difesa dei diritti, la repressione della corruzione e l'applicazione dei contratti; sottolinea che un sistema giudiziario funzionante, un solido quadro anticorruzione, il pluralismo dei media e un adeguato sistema di bilanciamento dei poteri hanno tutti un'incidenza economica e un'influenza sul buon funzionamento del mercato unico; propone che, nella sua valutazione, la Commissione coinvolga ancora di più le parti interessate e le organizzazioni della società civile, compresi i sindacati;

34. ritiene che l'integrazione della dimensione del mercato unico dovrebbe andare a completare, anziché a oscurare, ambiti cruciali quali lo spazio civico, il rispetto dei diritti fondamentali e la libertà dei media, che nella relazione dovrebbero essere riconosciuti come pilastri fondamentali;

Lo Stato di diritto al centro del processo di allargamento e dell'azione esterna dell'UE

35. ribadisce che i valori sanciti dall'articolo 2 TUE devono essere rispettati non solo dagli attuali Stati membri, ma anche dai futuri membri dell'UE nel corso del processo di adesione; sollecita una valutazione approfondita dello Stato di diritto in tutti i paesi

[50] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

coinvolti in un processo di adesione; incoraggia la Commissione a fornire ai paesi in via di adesione raccomandazioni concrete riguardo alla situazione dello Stato di diritto e a garantire l'allineamento con la relazione sull'allargamento;

Il miglioramento del processo di comunicazione della Commissione

36. invita la Commissione a garantire una maggiore trasparenza quanto ai criteri utilizzati per selezionare le informazioni provenienti dalla società civile, dagli organismi internazionali, dalle autorità nazionali e da altre parti interessate durante il processo di comunicazione; osserva che il processo di consultazione potrebbe essere rafforzato garantendo un seguito adeguato ai contributi forniti dagli attori della società civile e insiste affinché il processo di comunicazione sia trasparente, imparziale e basato su dati concreti;

37. sottolinea che negli ultimi anni il gruppo di monitoraggio della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali (DRFMG) della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento ha inviato diverse delegazioni ad hoc in alcuni Stati membri e che è stato valutato che la situazione dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti fondamentali presenta carenze maggiori rispetto a quelle evidenziate nelle relazioni della Commissione; ritiene che l'esercizio di monitoraggio svolto dal DRFMG dovrebbe essere debitamente preso in considerazione nel quadro della procedura di consultazione e durante la successiva elaborazione della relazione;

38. ribadisce la necessità di coinvolgere un organismo di monitoraggio indipendente, composto da esperti indipendenti del settore giuridico, accademico e dei diritti umani, nell'elaborazione della relazione; invita la Commissione a rafforzare la cooperazione con gli organismi dell'UE e quelli internazionali;

39. ritiene che la Commissione dovrebbe individuare e illustrare in modo più chiaro il percorso intrapreso da ciascuno Stato membro, identificando, tra l'altro, i segnali di allarme precoci e i problemi gravi e sistemici, e sottolinea che la Commissione dovrebbe garantire la coerenza tra le criticità rilevate e le raccomandazioni formulate;

40. invita la Commissione a formulare raccomandazioni più operative, distinguendo quelle che riguardano problemi gravi e sistemici e definendo misure concrete, calendari e parametri di riferimento per la loro attuazione da parte degli Stati membri;

41. chiede alla Commissione di rafforzare il meccanismo di follow-up delle raccomandazioni non attuate creando un legame più diretto con gli strumenti di applicazione esistenti, comprese le procedure di infrazione e la condizionalità di bilancio;

Raccomandazioni orizzontali

42. ritiene che occorra rafforzare il dialogo e la cooperazione interistituzionali a livello dell'UE per quanto riguarda lo Stato di diritto; deplora che la Commissione e il Consiglio abbiano finora respinto la proposta del Parlamento di concludere un accordo interistituzionale sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali; ribadisce la propria disponibilità a riprendere i colloqui su tale accordo;

43. invita ancora una volta la Commissione a estendere l'ambito di applicazione della relazione in modo da includere tutti gli aspetti contemplati dall'articolo 2 TUE e a prevedere indicatori più ampi, quali l'indipendenza dei media, il ruolo della società civile, i diritti fondamentali, la libertà accademica e artistica, la parità di genere, la protezione delle minoranze e dei gruppi vulnerabili, il rispetto del diritto internazionale, l'organizzazione di elezioni libere ed eque e il funzionamento delle istituzioni democratiche;

44. è fermamente convinto che le istituzioni dell'UE debbano adempiere ai loro obblighi in materia di Stato di diritto e sottolinea che la valutazione dell'adesione delle istituzioni dell'UE ai valori sanciti dall'articolo 2 TUE, compresa la coerenza interna dell'Unione nella difesa di tali valori in tutte le sue politiche e azioni esterne, è essenziale per salvaguardare la credibilità e la legittimità dell'UE;

45. invita il Consiglio a rendere il suo dialogo sullo Stato di diritto più trasparente, interattivo e orientato ai risultati, anche pubblicando conclusioni dettagliate e fornendo un riscontro sulle conclusioni della Commissione e del Parlamento; deplora inoltre l'incapacità del Consiglio di compiere progressi significativi nell'ambito della procedura in corso di cui all'articolo 7, paragrafo 1, TUE e ritiene che un ulteriore ritardo nell'azione del Consiglio equivarrebbe a una violazione del principio dello Stato di diritto da parte del Consiglio stesso;

46. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

In quanto relatore della relazione d'iniziativa sulla relazione sullo Stato di diritto 2025 della Commissione, ho cercato di rispondere alla priorità politica espressa dalla maggioranza dei gruppi politici in seno alla commissione LIBE, così come alla richiesta della Commissione di pubblicare la nostra relazione annuale in anticipo rispetto agli scorsi anni. L'accelerazione delle tempistiche ha reso difficile la ricerca di un equilibrio tra lo svolgimento di un'analisi approfondita e i vincoli imposti da un processo di redazione più breve.

Alla luce di tali limitazioni, ho scelto di concentrarmi sulle richieste generali formulate in ciascun capitolo e di mettere in evidenza i principali ambiti in cui le relazioni della Commissione potrebbero essere ulteriormente rafforzate.

Ho deliberatamente evitato di menzionare Stati membri specifici; si tratta di una concessione per me non indifferente, in quanto il gruppo The Left ha sempre sostenuto la necessità, in caso di violazioni dello Stato di diritto, della democrazia o dei diritti fondamentali, di menzionare esplicitamente i paesi interessati nelle relazioni e nelle proposte del Parlamento europeo. Siamo fermamente convinti che fornire esempi concreti sia essenziale per garantire l'assunzione di responsabilità e per dimostrare che tutti gli Stati membri sono tenuti a rispettare le stesse norme, indipendentemente dalla loro posizione all'interno dell'Unione. Tuttavia, vista la crescente influenza esercitata dalla politica nazionale sull'attuale Parlamento, se si decide di citare Stati membri specifici, il raggiungimento di un accordo obiettivo e imparziale tra i gruppi politici risulta estremamente difficile. Pertanto, al fine di garantire che la relazione continui a godere del massimo consenso e supporto e sia il più inclusiva possibile, ho deciso, in questa occasione, di astenermi dal nominare Stati membri specifici.

La mia principale priorità è stata rispettare gli impegni da tempo assunti dal Parlamento europeo, anche riaffermando il legame intrinseco tra lo Stato di diritto e i diritti fondamentali e garantendo il coinvolgimento di una rete di esperti indipendenti nel processo di comunicazione della Commissione. Un simile approccio è fondamentale per depoliticizzare la valutazione, evitare che questioni critiche siano trascurate e garantire che le tendenze emergenti siano illustrate in modo chiaro e coerente.

Tra le altre priorità figurano la protezione dei giornalisti e delle organizzazioni della società civile, la lotta alle violazioni dei diritti fondamentali agevolate dall'uso – o dallo sfruttamento – dei fondi dell'UE o a esso collegate verificatesi in alcuni Stati membri e la garanzia dello svolgimento di indagini approfondite, imparziali e tempestive sui casi di corruzione, dando particolare priorità a quelli che coinvolgono funzionari di alto livello, al fine di salvaguardare lo Stato di diritto e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche. Infine, le stesse istituzioni dell'UE devono rispettare pienamente i loro obblighi in materia di Stato di diritto. La valutazione della loro adesione ai valori sanciti dall'articolo 2 TUE, compresa la coerenza interna dell'Unione nella difesa di tali valori in tutte le sue politiche e azioni esterne, è indispensabile per salvaguardare la credibilità e la legittimità dell'UE.

In tale contesto, è altrettanto necessario rafforzare il ruolo dei diritti economici e sociali nel quadro dello Stato di diritto dell'Unione. Una valutazione credibile della situazione dello Stato di diritto non può trascurare il profondo impatto che l'insicurezza abitativa, la disparità di accesso ai servizi essenziali e l'aggravarsi delle disuguaglianze sociali hanno sulla capacità delle persone di esercitare i loro diritti fondamentali. Quando le persone non possono

permettersi un alloggio adeguato, vivono in condizioni precarie o devono affrontare ostacoli sistemici alla protezione sociale, la loro parità di trattamento dinanzi alla legge diventa più teorica che reale. Un approccio olistico allo Stato di diritto incentrato sulle persone deve pertanto prendere in considerazione le condizioni socioeconomiche strutturali che indeboliscono la partecipazione democratica e minano la fiducia nelle istituzioni pubbliche.

Nutro inoltre grande preoccupazione riguardo alla normalizzazione delle narrazioni razziste nel dibattito pubblico, anche da parte di attori politici e autorità pubbliche. Questo tipo di retorica pregiudica l'uguaglianza davanti alla legge, alimenta la discriminazione e l'ostilità nei confronti delle comunità razzializzate e genera condizioni in cui le persone non sono in grado di esercitare i propri diritti fondamentali senza provare timore o subire intimidazioni. La lotta contro il razzismo e le narrazioni discriminatorie deve pertanto essere parte integrante del programma dell'Unione in materia di Stato di diritto.

In ultima analisi, l'obiettivo di tutte le istituzioni dell'UE deve essere fornire una valutazione della situazione dello Stato di diritto in tutta l'UE che sia obiettiva, credibile e priva di influenze da parte dei partiti politici. Sono profondamente preoccupato per il crescente rischio di regresso dello Stato di diritto in diversi Stati membri, in particolare nel contesto dell'ascesa di narrazioni di estrema destra e di politiche pubbliche sempre più securitarie. In un simile momento, è essenziale che le nostre valutazioni continuino a essere saldamente fondate su prove concrete, sul diritto e sui diritti fondamentali, piuttosto che influenzate dalla convenienza politica. Solo garantendo che il nostro lavoro sia indipendente, rigoroso e non politicizzato possiamo salvaguardare la credibilità e la legittimità del quadro dell'Unione per lo Stato di diritto.

Intendo presentare emendamenti che introducano considerando che analizzano le tendenze generali presenti negli Stati membri. Tali considerando sono destinati a integrare il dispositivo della relazione individuando tendenze, rischi emergenti e sfide sistemiche, rafforzando in tal modo la base analitica delle raccomandazioni.

Attraverso questo approccio, la relazione mira a combinare un impegno politico tempestivo con proposte concrete volte a migliorare l'efficacia, la trasparenza e l'incidenza delle relazioni della Commissione, contribuendo così a un quadro per lo Stato di diritto più solido e coerente all'interno dell'Unione europea.